

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEME.	TRIM.
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MARCONI & C. — Roma, via di
Piazza, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. R. Imbriani,
n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 103

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

A partire del giorno 15 del
corrente mese di agosto l'ufficio
del nostro giornale verrà tra-
sportato in via dei Burro, 145.

ROMA, 11 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

È ben naturale che ogni altro argomento
sia ora passato in seconda linea, dal mo-
mento che il Principe di Coburgo, dopo
tante incertezze ed esitazioni, è definitiva-
mente partito alla volta della Bulgaria.

Questa partenza, accompagnata dalle re-
crutazioni e dalle proteste della stampa
russa, dalle dichiarazioni dei feudi officiosi
di Vienna, che non si stancano di ripetere
come il principe Ferdinando sia partito a
tutto suo rischio e pericolo, tiene natural-
mente sospesi gli animi che temono di scorge-
re in questo fatto il principio di gravi
complicazioni. Né queste potrebbero al certo
mancare, se le cose stessero realmente nei
termini nei quali sembrano apparentemente
essere e se la partenza del Coburgo per
Sofia dovesse unicamente attribuirsi ad un
colpo di testa del giovane Principe, ad un
desiderio inconsiderato di tentare un'avven-
tura, da cui tante e tante ragioni sembrano
di scongiurarla.

E come infatti spiegare il subito ed illo-
gico cambiamento d'idea che sarebbe aven-
nuto nel Principe? Egli che, fino a ieri,
non si stancava di ripetere e di proclama-
re, che non intendeva ascendere al trono
effettivo di Bulgaria senza il consenso pre-
state o assicurato almeno di tutte le potenze,
d'un tratto si sarebbe deciso a partire, men-
tre, a quel che recano i vari dispetti, la
Porta ne lo distoglieva, la Russia lo minac-
ciava, l'Austria Ungheria mostrava di volere
senza lavare le mani e non una fra le potenze
europee, per quanto animata da sentimenti
di simpatia per quel popolo, ve lo incoraggi-
giava?

La stessa stravaganza, la stessa inespli-
cabilità di questo procedere di chi non ha
dato prove finora di poca ponderazione, ed
anzi ha dato prove del tutto contrarie, e di
chi era, per i suoi rapporti di parentela e
di milizia, in grado di avere quanti consigli
avessi voluto — e di quei consigli che equi-
valgono ad istruzioni ed ordini espliciti, —
questa stessa stravaganza di procedimento,
lo ripetiamo, ci induce a credere che al
di sotto di quel che apparisce alla superficie
vi sia qualche cosa di più concreto e di più
importante che momentaneamente ci sfugge.

Le proteste della Russia, le fredde di-
chiarazioni delle altre potenze che mostra-
no di stringersi nelle spalle, abbandonando
alla sua sorte il Coburgo, non debbono sor-
prenderci punto. Non bisogna infatti di-
menticare che l'elezione del Coburgo è af-
fetta d'un vizio d'origine agli occhi della
Russia, giacché dal punto di vista di questa
potenza esso non è né più né meno che
un illegittimo possessore del trono bulgaro,
perché eletto da un'assemblea cui la can-
celleria di Pietroburgo ha sempre rifiutato e
rifiuta tuttora di riconoscere come legale.
Ciò posto, non poteva la Russia approvare
l'elezione senza contraddirsi, come pure non
potevano senza contraddizione aderirvi esplici-
tamente le altre potenze, le quali avevano
dichiarato di uniformare la loro condotta di
fronte alla Bulgaria a quella che avrebbe
tenuta la Russia. Ma ciò non crediamo an-
cora che voglia significare una ostilità aperta,
una opposizione materiale della Russia, la
quale, se davvero fosse stata ritenuta come
certa nei circoli politici di Vienna, o il prin-
cipe di Coburgo si sarebbe facilmente asten-
nuto dal partire per Sofia, od altri, a cui
bastava l'autorità per farlo, glielo avrebbe
probabilmente impedito.

Sembrerebbe quindi più ragionevole, e
certo sarebbe più desiderabile, che il malumore
di cui fa mostra la Russia verso il
neo-eletto fosse soltanto un'ultima pretesta,
destinata a cessare non appena esso fosse
rifiutato, e i nodi forse non mancherebbero,
a purgarsi dalla sua colpa originale e a dare
alla propria sovranità un'origine più legittima
e soddisfacente agli occhi di tutte indistin-
tamente le potenze europee.

Abbiamo dette che questa seconda ipotesi
sarebbe più ragionevole e certo più desi-
derabile, giacché non ci dissimuliamo che, in-
terpretata diversamente, l'andata del Coburgo
a Sofia, essa farebbe entrare la questione
bulgara in una nuova e pericolosissima
fase, più pericolosa d'assai di tutte le pre-

cedenti, e dalla quale difficilmente si po-
trebbe uscire senza un conflitto che non tar-
derebbe a divenire europeo. G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Il Principe di Coburgo.

Sofia, 10. — Il principe Ferdinando di
Coburgo arriverà nella notte dell'11 al 12
corrente ad Orsova, dove s'imbarcherà, e
all'alba del 12 sarà a Turnseverin.

Orsova, 10. — Natchevich e le persone
di cui si compone la Casa del Principe di
Coburgo giunsero la notte scorsa ad Orsova,
ove attendono il prossimo arrivo del Prin-
cipe.

Il Principe scenderà il Danubio a bordo
di un battello noleggiato e si fermerà a tutti
gli scali bulgari fino a Rustiuck.

Durante il viaggio del Principe da Vienna
ad Orsova, alla stazione di Temeswar, il
maggior Laabe, del seguito del Principe,
venne invitato dal colonnello comandante la
piazza, a nome del ministro della guerra, a
dimettersi da ufficiale austriaco e a non pro-
seguire il viaggio. Il maggiore firmò la sua
dimissione.

Sofia, 10. — I Reggenti sono giunti ier-
sera a Lom Palanka e si recheranno oggi
col ministro ad Orsova per incontrarvi il
principe Ferdinando di Coburgo.

Orsova, 10. — Il principe Ferdinando di
Coburgo è arrivato alle ore 11,40 pom. e
ripartirà nella notte per la Bulgaria.

Lord Salisbury e la questione estera.
Londra, 10. — Stasera, al banchetto della
Mansion House, lord Salisbury, dopo aver
ringraziato il Parlamento del concorso che
ha prestato al governo, ha esaminata la que-
stione estera. Lord Salisbury disse che la
Convenzione anglo turca aveva per scopo
di garantire la sicurezza dell'Egitto contro
pericoli esterni e che la parte assunta dal
l'Inghilterra era di alta filantropia. Egli con-
chiuse esprimendo la convinzione che la tran-
quillità generale non sarà turbata dalla
guerra.

La Francia e l'Egitto.
Londra, 11. — Il Times ha da Costan-
tinopoli:

« Il governo francese, col mezzo dell'am-
basciatore ottomano a Parigi, indirizzò alla
Porta un comunicato nel quale lo suggeriva
la condotta che Muktar passai dovrebbe
adottare in Egitto. Questa comunicazione è
stata trasmessa a Muktar passai. Sa ne
ignora il tenore, ma è permesso supporre
che non è favorevole agli interessi inglesi ».

Conferenza episcopale.
Fulda, 10. — L'arcivescovo di Friburgo
è giunto per assistere alla Conferenza del-
l'episcopato, che sarà presieduta dall'arcive-
scovo di Colonia.

Partenza.
Gastein, 10. — L'imperatore Guglielmo
è partito.

Esposizione a Spezia.
Spezia, 10. — Oggi ebbe luogo l'inaugura-
zione dell'Esposizione del circondario.

V'intervennero le autorità civili e militari.
S. A. R. il Principe Tommaso vi era rap-
presentato dall'ammiraglio Aston.

Parlarono applauditissimi il sotto prefetto,
il presidente del Comitato ed il Sindaco,
mandando in fine un saluto al Re.

Stasera la città sarà illuminata.

Dimissione.
Cairo, 10. — Corre voce che Tigrane
passai, sotto segretario di Stato agli affari
esteri, si sia dimesso.

Per la Valle d'Aosta.
Milano, 14. — S. M. la regina e S. A.
R. il principe di Napoli sono partiti alle
10,55 ant. da Monza, diretti a Novara, e
quindi alla Valle d'Aosta.

Quarantena.
Gibilterra, 10. — Fu ordinata una rigo-
rosa quarantena di dieci giorni per le pro-
venienze da Napoli.

Atene, 10. — Le provenienze da Brin-
disi sono sottoposte ad un'osservazione di
cinque giorni.

Parigi, 10. — È stata imposta una os-
servazione di tre giorni, nei porti francesi
del Mediterraneo, alle provenienze dall'Italia
continentale, dal litorale compreso fra il
Capo Santa Maria di Leuca e Napoli.

Le stesse provenienze subiranno una os-
servazione di 24 ore nei porti dell'Oceano e
della Manica.

Algeri, 11. — Le provenienze dalle i-
sole di Sicilia e di Pantellaria e dal litorale
meridionale dell'Italia continentale sono sot-
toposte ad una quarantena, la quale è di
sette giorni per i vapori e di cinque per le
navi a vela.

Da Spezia a Napoli.
Spezia, 11. — Stamane è partito da que-
sto golfo, diretto a Napoli, il r. trasporto
America.

Gronaca del mare.
Valparaiso, 9. — Il piroscafo Vincenzo
Florio, della Navigazione generale italiana,
proveniente dal Callao, proseguì ieri per
Lota e Montevideo.

Bombay, 10. — Il piroscafo Stura, della
Navigazione generale italiana, proveniente
da Aden, giunse ieri in questo porto.

Montevideo, 10. — Il piroscafo Washing-
ton, della Navigazione generale italiana, pro-
veniente dal Mediterraneo giunse qui ieri,
rimorchiando il vapore France.

Un articolo del *Matin*

Bisogna dire che per un giorno i
corrispondenti dall'estero non abbiano
saputo dove dar il capo per pescare qual-
che notizia: altrimenti non avrebbero
fatto del rumore intorno all'articolo
pubblicato nel *Matin* del 7 agosto col
titolo *Le Pape-Roi*. Di questi articoli
in cui si conclude che la condizione
attuale del Papa è la migliore delle
condizioni possibili, ce ne ammanni-
scono ogni giorno i giornali liberali
italiani; nè una simile tesi guadagna
molto ad essere sostenuta da un per-
sonaggio anonimo, che in prova della
sua carriera diplomatica dà ai nunzi
il titolo di *serenissimi*, e in prova della
conoscenza che gli par d'aver della
storia ecclesiastica parla di *concilii*
che avrebbero deciso in ordine al
potere temporale.

Nella mente di questo anonimo l'in-
opportunità e l'impossibilità d'un
principato civile; il susseguente con-
siglio dato alla Francia di non mi-
schiarne più, procedono da quella
sbagliata osservazione per la quale i
liberali italiani trovano che la spo-
gliazione del Papa gli ha giovato.
Essi vedono quanto negli ultimi anni
è cresciuta l'importanza sociale del
Papato; siccome ciò è accaduto dopo
la breccia di Porta Pia, così alla
breccia di Porta Pia ne danno il me-
rito. *Post hoc, ergo propter hoc*.

Sfidateli poi a dimostrarci perchè e
in che modo il carattere di principe
anche civile avrebbe potuto impedire
al Papa il conseguimento del suo pro-
gramma — la riconquista cioè della
parte che nella vita universale spetta
alla Chiesa — ed essi non potranno
risponderci in alcuna maniera.

Tutt' al più vi diranno che il po-
tere temporale era una specie d'o-
staccolo a portata di mano delle na-
zioni, le quali potevano rivalersi su
di esso se la condotta del Papa in
materia, pure schiettamente spirituale,
non fosse piaciuta loro. Questo argo-
mento lo misero di moda i Kultur-
kampfsti tedeschi verso il 1873, quando,
vedendo essi che il Papa non poteva
più venir assalito nelle sue terre, per-
chè gli erano state tolte, dicevano d'es-
sere disarmati verso ciò che chiama-
vano *insurrezione* di Pio IX contro
la Germania. L'argomento era facile a
dirsi allora, perchè non costava nulla
l'assicurare che, se il Papa fosse stato
ancora padrone dei suoi Stati, li avreb-
bero occupati coi granatieri pomerani:
certe minacce si fanno più facil-
mente quando si sa che non devono
e non possono mandarsi ad effetto.

Ma il conte de Beust, che pure era
abile diplomatico e non poteva essere
sospetto di parteggiare per il potere tem-
porale, era di un parere del tutto
opposto, tanto è vero che nelle sue
Memorie, vantandosi (quale vanto!)
della denuncia del concordato austriaco,
trova che la sua lotta contro la
Chiesa era stata più audace di quella
mossa dalla Germania, perchè egli
aveva osato di attaccare il Vaticano
prima del 20 settembre 1870.

Del resto, chi considera la caduta
del potere temporale come una con-
quista di perpetua *impunità* per il Papa,
dimentica completamente che, quando il
Papa ha avuto a fare con nemici capaci
di estreme violenze, e questi non hanno
trovato un potere temporale su cui sfogarsi,
si sono rivolti contro la persona
del Papa. Napoleone I, per esempio,
aveva distrutto il dominio pontificio, e
siccome, malgrado ciò, Pio VII persi-
steva nella sua santa resistenza, egli
mise le mani addosso a Lui. Se il
Papa dovesse cercare questa specie di
sicurezza, dovrebbe rinunciare non
solo al principato civile, ma alla sua
natura umana: poichè finchè è uomo
può essere soggetto alle rappresaglie
altrui. Dovrebbe anzi rinunciare per-
fino al dominio spirituale sul mondo
cattolico, perchè una nazione travagliata,
a cui non garbi il suo operato, può
sempre prendere una rivincita ma-
nomettendo la religione nell'interno
del proprio territorio.

Un tal genere d'impacci il potere
temporale non ne ha mai creato. Oh

che Pio IX dubitò di ristabilire la ge-
rarchia in Inghilterra e di affrontare
le suscettibilità di quel governo perchè
possedeva un dominio terreno soggetto
a subire le violenze inglesi? E l'In-
ghilterra fece forse una spedizione
contro lo Stato Pontificio, perchè il
Papa aveva esercitato diritti che essa
chiamava usurpazioni?

Eppoi, se il timore di perdere il po-
tere terreno vincolasse la libertà dei
Papi più che il non possederlo affatto,
la Chiesa avrebbe tenuto tutt'altra po-
litica rispetto al governo, piemontese
prima e italiano poi, che minacciava
di spogliarla e la spogliò veramente.
Invece dove fu mai una resistenza più
viva, più inflessibile di quella usata
verso le leggi anticlericali della rivo-
luzione italiana?

Quando mai venne in mente al
Papa di blandirla e di farselo schiavo
per salvare dalla certa invasione il
dominio temporale?

Dunque in che modo l'esistenza di
questo dominio e la conseguente pos-
sibilità di perderlo impacciò mai la
libertà delle resistenze e delle azioni
pontificie?

Se poi ci sono tempi in cui simili
argomenti dei liberali non avrebbero
a ripetersi, sono proprio questi: nei
quali, essendo migliorate le disposi-
zioni degli Stati d'oltralpe verso il
Papato, questo ha potuto iniziare una
politica pacifica e tornare in buon ac-
cordo colla maggior parte di essi.
Oggi gli interventi del Papa nelle
cose delle nazioni sono reclamati da
esse stesse, e nessuna si lagna di pre-
tese *usurpazioni* pontificie: nessuno
perciò guarderebbe il principato civile
della Chiesa come una terra ove fare
scorrerie per rappresaglia, e il potere
spirituale di Essa è troppo invocato, per-
chè si potesse pensare di contrabilan-
ciare il suo espandersi con offese
contro quello civile.

Il diplomatico del *Matin* e la stampa
liberale italiana dovrebbero riflettere
a queste cose, guardare nella storia
con maggiore larghezza che non fac-
ciano, e allora si persuaderebbero che
la maggior parte delle obiezioni fatte
ad una sovranità effettiva del Papa
corrono di bocca in bocca, senz'altro
fondamento che la superficiale appa-
renza, senz'altra autorità che l'essere
ripetute peccorevolmente da molti.

F. C.

Il viaggio della Regina Reggente di Spagna

La mattina di domani, 12 corrente, alle
sette, col treno di Segovia, partirà la fami-
glia Reale e alle sette pomeridiane giungerà
a San Sebastiano.

Sono già state avvertite le autorità di
Palencia, Burgos e Vittoria, che il treno
reale si tratterà pochissimo nelle stazioni,
e che la Regina non rivedrà durante il
viaggio.

Il maggiordomo maggiore di palazzo è
inteso ad organizzare i servizi necessari
per le escursioni che Sua Maestà la Regina
Reggente ha manifestato desiderio di fare
ai più pittoreschi e più importanti paesi
della provincia.

Anche in Biscaglia si fanno grandi pre-
parativi in onore dell'augusta sovrana.

Secondo lettere di Guipuzcoa, a Vergara
ed in altri paesi la popolazione attende con
ansia la visita della Regina.

In Elbar si sono già tenute riunioni per
istituire le feste in onore di Sua Maestà,
e a tale scopo si è istituita una commis-
sione, e si è pure proceduto alla nomina di
una seconda commissione per regolare l'E-
sposizione di oggetti di arte e di armi che
sarà visitata da Sua Maestà.

A Tolosa si sono riuniti parecchi depu-
tati per fissare il programma delle feste.
La Deputazione provinciale ha deliberato di
far erigere un grandioso arco di trionfo.

A San Sebastiano vi saranno archi di
trionfo, illuminazioni, regate, ritirata mili-
tare. Le signore si sono messe d'accordo
per l'erezione di un altro magnifico arco di
trionfo, a loro spese.

La stampa locale manifesta il desiderio
che nelle feste che si apparecchiano, in o-
nore di Sua Maestà, si seguano gli usi e
i costumi del paese, affinché gli stranieri
possano farne oggetto di studio per ap-
prendere ciò che sono state e ciò che sono
tuttora le province Basche.

Le feste giubilari
dell'Università di Gottinga

Togliamo dai giornali di Berlino le se-
guenti notizie:

Le feste del giubileo di questa Università
hanno avuto luogo oggi (7) con un servizio

religioso nella Chiesa di S. Giovanni, cui
hanno assistito il principe Alberto di Prus-
sia come rettore magnificissimo, il mi-
nistro dei culti Gossler e tutti i professori
e studenti.

La città è addobbata in modo splendido.
Notasi grande affluenza di forestieri.

Il principe Alberto, siccome reggente del
gran ducato di Brunswick, ha conferito
le seguenti decorazioni: al ministro dei culti,
Gossler, la Gran Croce dell'Ordine di En-
rico al Leone, al professor Guglielmo We-
ber, insieme alla nomina di consigliere pri-
vato, la stella dello stesso ordine, al pro-
fessor Jhering la Croce di commendatore di
prima classe, al consigliere Althoff quella
di seconda classe dell'ordine nominato.

Altre decorazioni ed onorificenze furono
conferite agli altri professori.

Al solenne atto di festa nell'aula massi-
ma dell'Ateneo il pro-rettore, prof. Ritschl,
ha pronunciato il discorso solenne.

L'oratore concluse con dire che l'Univer-
sità di Gottinga rappresenterà sempre le
tendenze conservatrici-aristocratiche.

Lo Zar alla vedova Katkoff

L'imperatore di Russia ha diretto alla ve-
dova Katkoff il seguente telegramma:

« In unione a tutti i Russi sinceri, pre-
sento a V. S. le più vive condoglianze per
la perdita che ella e noi abbiamo fatte.

« La potente eloquenza del suo defunto
consorte, animata da caldo amor di patria,
ha mantenuto nei torbidi momenti il senti-
mento nazionale e la retta pubblica opinione.

« La Russia non dimenticherà i suoi me-
riti, e tutti si uniscono con V. S. per im-
plorare pace e riposo alla sua anima ».

NOTERELLE POLITICHE

Una circolare del ministro dell'interno ai
prefetti e ai comandanti dei carabinieri, circa
gli arresti preventivi, avverte che questi
non debbono essere eseguiti che nel caso
di vera flagranza di reato, o quando trattisi
di persone dichiarate sospette ai sensi del
Codice penale.

In tutti gli altri casi, dice il ministro,
è d'uopo « rispettare la libertà personale
che è una delle principali garantigie con-
cesse ai cittadini dalle istituzioni ».

Ieri il contrammiraglio Raecchia, sbarcato
il giorno innanzi alla Spezia dalla nave am-
miraglia *San Martino*, riprese la direzione
del segretariato generale del ministero della
Marina.

La Commissione incaricata dal ministro
della guerra di studiare l'uniforme da darsi
al Corpo dei volontari per l'Africa propone,
secondo la *Riforma*, che tutte le truppe
sieno indistintamente vestite di tela colore
avanz scuro, colore già adottato per le truppe
regolari, e che abbiano l'elmetto col trofeo
che varierà secondo le diverse armi e corpi.
I due reggimenti di fanteria (cacciatori)
indosseranno la giubba simile a quella dei
giuliani.

La brigata artiglieria (cannonieri) e la
compagnia del genio porteranno sull'elmetto
il pennacchio, uguale a quello delle armi
dotte.

La partenza da Napoli del *San Gottardo*
alla volta di Massaua è stata fissata al giorno
25 del mese corrente.

Il piroscafo imbarcherà un certo numero
d'ufficiali destinati ai presidii d'Africa e le
occorrenti munizioni per le truppe.

I giornali ufficiosi annunziano che il co-
mandante Francesco Farina, direttore capo
divisione superiore del ministero di grazia
e giustizia, è stato nominato economo ge-
nerale dei benefici vacanti nelle provincie
napolitane.

Al posto di lui è stato chiamato il cav.
Sesto Chiesi.

Un decreto in data di ieri modifica lo
statuto della Cassa nazionale per gli infor-
tuni sul lavoro.

È stabilito, fra le altre cose, che, in caso
di malattia temporanea, il sussidio giornaliero
incominci a decorrere dal sesto giorno
d'infermità.

È prossima la pubblicazione d'una circo-
lare del ministero del commercio in cui si
dichiara che il governo esige che le So-
cietà, le quali sono state riconosciute come
enti morali, mantengano gli impegni assunti
verso i soci.

Gli ultimi dati raccolti dal ministero del
Tesoro stabiliscono che le riserve me-
talliche delle Banche crebbero nell'ultimo
quadrimestre, da Lire 335,316,157,21 a
L. 338,457,264,70.

Nella circolazione della circolazione che su-
perava i limiti legali, vi fu però un au-
mento di quasi 77 milioni.

La circolazione effettiva dei biglietti di
Banca era di 1 miliardo e 96 milioni, men-
tre doveva essere di soli 753 milioni, se-
condo la legge del 30 aprile 1874.

Detratta la circolazione improduttiva, a
termini dei decreti del 1883 e del 1884,
l'eccedenza giungeva a quasi 204 milioni,
nel principio dello scorso luglio.

Il governo ha invitato gli Istituti a rien-
trare nei limiti legali.

Nel primo semestre dell'anno gli Istituti
non avrebbero potuto restringere gli sconti
senza danno del commercio e delle indu-
strie.

Ma nel prossimo autunno sarà più facile
una limitazione del credito.

È intenzione del governo di raggiungere
lo scopo che le riserve delle banche siano
costituite esclusivamente di specie metal-
liche.

La *Perseveranza* ha le seguenti infor-
mazioni da Berlino 8 agosto:

« All'avviso da guerra *Falke* fu dal-
l'imperatore ordinato di portarsi testo a
Sylt per porsi a disposizione della prin-
cessa Guglielmo, la quale, coi suoi figli,
si reca all'Isola di Wight, a prendere il
Principe Imperiale, suo suocero, e tutta
la famiglia, i quali ritorneranno in Ger-
mania.

« La famiglia del principe Imperiale, ap-
pena arrivata tra noi, andrà ad abitare il
nuovo palazzo a Potsdam, ove resterà
qualche settimana, avendo abbandonata la
prima idea d'andare ai bagni di Ems.

« L'ambasciatore italiano conte de Lau-
nay lascerà Berlino solo verso la fine del
corrente mese per godere delle vacanze es-
tive.

« È aspettato di ritorno dall'Inghilterra
l'ambasciatore sir Malet.

« Il dottor Schlozer, dietro invito di Bi-
smarck, andrà a Varsavia.

« Il principe Bismarck arriverà qui fra
l'11 ed il 12, per conferire con l'impera-
tore e col principe Imperiale, indi andrà a
Kissingen dove è stabilito il ritrovo col
conte Kalnoky ».

Informazioni da Costantinopoli recano che
l'Inghilterra fa grandi sforzi presso la Porta
per ottenere ad una Compagnia inglese la
concessione d'un'importante linea ferroviaria
di 3000 chilometri da costruirsi nell'Asia
Minore, che quando fosse eseguita, potrebbe
rivalleggiare con successo colle linee ferro-
viarie russe.

Non si sa ancora se la Porta accorderà
la chiesta concessione.

Un dispaccio da Berlino dice che il D.
Morell-Mackenzie ha annunziato, che il
principe imperiale è completamente rista-
bitto in salute e che quindi ogni cura di-
viene inutile.

— il di VIII agosto MDCCCLXXXVI — celebrato — il decimo anniversario — della fondazione — i soci ammirati — dell'operosità e modestia — di lui.

Incise e stampò egregiamente la medaglia il cavaliere Gaetano Calvi di Milano.

La medaglia è chiusa in un bellissimo astuccio di velluto, color viola, che porta elegantemente intrecciate insieme le lettere: P. C. N. R. (Prof. Cav. Niccolò Rizzardi).

All'egregio nostro amico e collega mandiamo i nostri più vivi saluti e auguriamo per questo nuovo attestato di simpatia e di stima che hanno voluto dargli i cattolici bergamaschi: e ci auguriamo che uomini come lui sorgano in ogni parte d'Italia a propagare con pari forza e dignità i diritti della Chiesa.

GIACOMO BOVE

Il telegrafo ci ha dato il triste annuncio del suicidio di questo celebre esploratore, avvenuto l'altro ieri a Verona. Facciam voti che nel momento fatale che l'infelice attendeva a propri giorni non fosse comparsa su di lui, o meglio, che nel momento stesso abbia avuto un pensiero, un palpito accetti alla misericordia divina.

Il capitano Bove giunse a Verona domenica sera con l'ultimo treno dal Tirolo. Giungeva da Levico ove si trovava in cura.

Discese all'Hotel Cola sulla riva di San Lorenzo.

Martedì mattina Bove si alzò alle sei; uscì in fretta senza parlare a nessuno.

Il contadino Colli, passeggiando alle 8 ant., in una campagna di proprietà Pallagrini, posta in riva all'Adige, nella località detta Porto di San Pancrazio, vide sotto un folto gelso il cadavere del capitano Bove.

Aveva la destra sul petto tenendo in pugno la rivoltella. Si era esplosi due colpi a un orecchio. Il sangue colava formando una pozza sotto il capo.

Il contadino corse ad avvisare i carabinieri.

Si recò subito sul posto il maresciallo Pigato. Poscia si recarono a visitare il cadavere il vice-prefetto Ugolini e il cancelliere Segala.

In tasca aveva tre lettere provenienti da Genova e altre tre lettere, una diretta a suo fratello, una all'amministratore della Società La Velocità di Genova e una all'autorità di pubblica sicurezza di Verona.

Quest'ultima lettera portava scritto: *All'autorità di pubblica sicurezza di Milano.* Poi colla matita era stata cancellata la parola *Milano* e sostituita con *Verona*. Ciò dimostra che il capitano Bove aveva primariamente intenzione di uccidersi a Milano.

Inserì il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria al cimitero.

Nella camera dell'Hotel Cola lasciò il soprabito, un bastone, una cappelleria chiusa con lucchetto e un baule pieno chiuso.

Nella lettera all'autorità il Bove dichiarò di uccidersi perché affetto da nevrosi; ringraziava Dio di avergli concesso d'aver fatto qualche cosa a beneficio dell'Italia e domandava funerali semplicissimi.

A terzo di questa lettera si trova scritto con matita: « Aneddoto: Quando ieri mattina andai a prendere il revolver da un armaiolo della città, mi disse: « Signore quest'arma ammazzerebbe un bove. Fatalità! ed io son Bove! »

Giacomo Bove nacque a Maranzana, paese del circondario di Acqui, il 23 agosto 1852.

Coll'ing. Giordano fece una esplorazione alle isole di Bornè e alle Filippine.

Quando nel 1878, per opera di Cristoforo Negri, fu dal governo svedese dato consenso che venisse unita alla spedizione Nordenskiöld un ufficiale della marina militare italiana, sopra quattordici concorrenti ai pericoli ed alla gloria della campagna della Vega, venne scelto Giacomo Bove.

Sono importantissimi i rapporti e lavori topografici del viaggio che il Bove fece alla Società Geografica ed al Ministero della marina.

Bellissime e ben classificate le collezioni di oggetti etnografici e di organismi artistici.

Tutti ricordano la conferenza tenuta dal Bove in argomento del viaggio della Vega, nel teatro Alhambra, in Roma, intrattenendo il numeroso uditorio anche sul progetto di una spedizione italiana al Polo Antartico.

La spedizione ebbe luogo nel 1881, ma col concorso della Repubblica Argentina.

Il tenente Bove partì da Genova il 3 settembre con il prof. Domenico Lovisato, il dottore Decio Vinciguerra ed il tenente Roncagli, e il 17 dicembre, sulla corvetta *Cabo de Hornos*, fece vela per Santa Cruz di Patagonia.

Visitarono le Isole Australi, Shetland e raggiunsero Porto Cook di Staten Island, ultimo lembo dell'America Australe, terra precedentemente visitata solo dal Cook.

Nel marzo 1882 esplorarono la costa orientale della Terra del Fuoco, incontrando e salvando i naufraghi perduti del *Pactolus* e del *Capricorn* (navi inglesi).

Al 31 maggio, dopo tre giorni di lotta inenarrabile, la spedizione naufragò sulla costa dell'isola Pictou, all'estrema punta del Canale di Beagle. Il ritorno in patria lo dovettero alle Missioni inglesi della Terra del Fuoco, che li raccolsero sull'*Allen Gardiner*, portandoli a Oeschovia.

Se i valorosi esploratori non riuscirono completamente nel loro intento, comunicarono però alla scienza geografica larga messe di utilissimi studi.

Nel 1883 il Bove esplorò il territorio delle missioni nell'Alto Paraná; partì da Buenos-Ayres il 20 settembre, fece ritorno il 10 gennaio 1884; ebbe compagna di viaggio la sua signora.

Ritornato in Italia, fu incaricato dal governo, sulla fine del 1885, di una missione al Congo.

Partì verso la fine del 1885 con il capitano Fabrello ed il prof. Stassano, arrivarono alle foci del graa fiume il 18 gennaio 1886, nel dicembre la loro opera era compiuta.

Col 1° gennaio del corrente anno, dopo aver rassegnate le dimissioni del suo grado al ministro della marina, veniva incaricato della direzione generale della Società di navigazione *La Veloce*, e l'opera di pochi mesi vi aveva già improntate tracce della sua valentia.

IL DUOMO DI MILANO

Ecco il programma di concorso in secondo grado, approvato con dispaccio del ministero dell'istruzione pubblica, 30 luglio 1887, n. 10085:

I. Sono ammessi a concorrere i soli quindici artisti, prescelti dal Giuri nel concorso di primo grado, e precisamente i signori:

Azzolini Tito, Bologna — Beker Lodovico, Magenza — Beltrami Luca, Milano — Bradel D., Kendal (Inghilterra) — Brenzano Giuseppe, Milano — Cesa Bianchi Paolo, Milano — Ciaghin Teodoro, Pietrabbondate — Depertis E., Parigi — Dick Rodolfo, Vienna — Ferrario Carlo, Milano — Hartel e Neckelmann, Lipsia — Locati Giuseppe, Milano — Moretti Gaetano, Milano — Nordio Enrico, Trieste — Weber Antonio, Vienna.

II. I progetti dovranno venire presentati prima delle ore 5 pomeridiane del giorno 15 settembre 1888 all'ufficio dell'amministrazione della fabbrica del Duomo.

III. I progetti dovranno essere firmati dagli autori.

IV. È richiesto, quale condizione assoluta, che la nuova facciata si accordi intimamente con la struttura organica costruttiva, con le forme architettoniche dell'edificio e con lo stile ed il carattere decorativo delle sue parti più vecchie.

V. La facciata dovrà essere tutta eseguita col marmo delle Cave del Duomo.

VI. I progetti consisteranno nei seguenti disegni:

1° La ortografia geometrica della Facciata nella scala di due centimetri per metro;

2° La ionografia della Facciata, e le principali sezioni orizzontali a varie altezze (nella scala di un centimetro per metro);

3° Il fianco di una delle testate della Facciata, unitamente ad almeno tre campate dei fianchi attuali del tempio (nella scala di un centimetro per metro);

4° La sezione trasversale interna delle cinque navi verso la Facciata (nella scala di un centimetro per metro);

5° Le sezioni della Facciata sugli assi della nave maggiore, di una delle navi intermedie, e di una delle navi minori, abbracciando almeno una campata delle crociere attuali (nella scala di un centimetro per metro).

Sono richiesti inoltre i dettagli della porta maggiore, e di qualche altra parte principale della Facciata nella grandezza di cinque centimetri per metro, con le relative piante e sezioni.

VII. I disegni d'insieme saranno eseguiti a contorno, con quel tanto di chiaro oscuro che basti a distinguere i movimenti delle masse, escluse assolutamente ogni effetto pittorico.

I disegni di dettaglio saranno eseguiti a semplice contorno. Il tiburo, le braccia trasversali del Tempio, e le altre parti lontane della Facciata saranno indicate in modo da non disturbare le masse e il contorno del prospetto.

VIII. Ogni progetto sarà accompagnato da una veduta prospettica eseguita dal punto di vista O, indicato sulla allegata planimetria della piazza del Duomo, alto da terra m. 1.70; e abbracciante l'angolo A, O, B. La larghezza totale della Facciata misurerà in prospettiva circa centimetri trenta.

IX. Non essendo stabilito un limite alla spesa per la costruzione del nuovo prospetto, non viene richiesto nessun conto preventivo dell'opera.

X. I progetti saranno esposti in pubblica mostra prima e dopo il giudizio del giuri. XI. All'autore del progetto dichiarato dai giuri non solo migliore di tutti gli altri, ma degno di venire eseguito, spetterà la somma di quarantamila lire, la quale sarà dall'amministrazione pagata per metà subito dopo la pubblicazione del giudizio, e per l'altra metà, dopo che l'autore del progetto avrà fornito i disegni particolareggiati e diretta la esecuzione del modello in rilievo della Facciata, da eseguirsi in conformità al disegno approvato.

Questo modello della Facciata verrà eseguito per ordine ed a spesa dell'amministrazione della Fabbrica del Duomo, in analogia e nel rapporto del modello del Duomo, esistente presso l'amministrazione stessa (centimetri 5 per metro).

Gli altri premi saranno ripartiti secondo le proposte dei giuri, in ordine di merito: tre di lire cinquemila; tre di lire tremila, ed i rimanenti di lire diecimila ciascuno.

Tutti i progetti presentati a questa seconda prova resteranno di proprietà della amministrazione del Duomo.

XII. I concorrenti che non si conformassero alle condizioni imposte dal presente programma, potranno venire esclusi, per voto dei giuri, dal concorso; perdendo così il diritto ad ogni ricompensa od indennità.

Il trasporto del Campanile del Trebbio

Questa meravigliosa operazione muraria, già da noi annunciata, fu eseguita felicemente tre giorni addietro e merita che se ne parli diffusamente, togliendone ampia notizia dall'ottima *Unione*:

« La Chiesa parrocchiale del Trebbio, dedicata a S. Giovanni Battista, è situata in pianura presso la riva destra del Reno nel Comune di Castel Maggiore, limitrofo a quel di Bologna. La via che direttamente conduce è quella delle Lame, al Settentrione della città.

guglia circa metri 32, grosso m. 3,66 nel fusto, e pesante circa 330 mila chilogrammi, era addossato al muro di fondo della Chiesa, di guisa che il suo scuotimento, per opera del violento dondolare delle campane, produceva moto in quel muro e crepacci larghi un dito; insomma era di gravissimo incomodo.

« Il Parroco, D. Pietro Spisani, una perla di sacerdote, per dar fine a tal cosa pensò di far costruire un nuovo campanile, ma il capo mastro muratore Ulisse Campeggi di Longara ne lo dissuase e gli propose il trasporto del campanile ad una distanza di 4 metri, sufficiente per distaccarlo dal corpo della Chiesa e per dar luogo al nuovo abside. Il Parroco accettò la proposta, venne a regolare contratto, ed il Campeggi pose tosto mano all'opera, confortato dall'esempio antico del Fioravanti che trasportò nel 1455 il campanile della Magione in Bologna e raddrizzò quel di S. Biagio di Cento, nonché dall'esempio più recente del Parroco Giambattista Baroni, solertissimo meccanico, che nel 1758 trasportò innanzi per piedi bolognesi 21 l'altezza e sottile facciata della sua Chiesa parrocchiale di Longara, e confortato inoltre il Campeggi dal voto di tecnici, ai quali non sono ignoti i prodigi dell'ostinazione meccanica.

« Non si creda che il Campeggi abbia trasportato quel campanile come se fosse un albero stradicandolo dalle fondamenta. Egli lo spinse lentamente raso terra, sopra rulli di ferro del diametro di 7 centimetri e mezzo, con la esuberante forza di 9 martinetti a vite, chiamati fra noi *diaoletti*. Nove forsette, dato mano alle brevi manovelle di ferro, spingevano in avanti il campanile, e talvolta un solo muratore ed un solo prete, dando successivamente volta alla manovella di ciascuna martinella, ne ottenevano il medesimo intento, meravigliando ognuno che ignorava la straordinaria potenza della vite.

« Ed ecco come operò il Campeggi. Costruì il nuovo fondamento, contiguo a quello antico, asperso ad uno ad uno cinque capaci fori in due lati opposti fra loro del campanile, poi quali passò cinque grossi travi di abete alquanto più lunghi della lunghezza complessiva dei due fondamenti, formando così una zattera di fondo o letto dell'operazione, e su ciascuna trave, in prima spianato con la pialla, pose ed inchiodò a doppia fila, roteale da via ferrata, dopo averle ben bene addizionate, affine di stabilire un perfettissimo piano. Quindi forati cinque buchi negli altri due lati del campanile, paralleli a quello cinque travi già a posto, vi infissi cinque ben tenuti rulli di ferro, adagiandoli ad angolo retto sulle roteale, avendo cura che in ogni punto combaciassero con esse.

« Fatto anche questo lavoro, il men difficile e laborioso, asperse altri cinque fori nelle due facce del campanile nominate per le prime, e per questi cinque fori passò altrettanti travi armati di roteale di ferro, sovrapprendendoli ai rulli, ferro contro ferro, ed in direzione dei travi della zattera di letto, formando con questi travi la zattera sulla quale si trovò stradicato dal fondamento il campanile, dopo che con scalpelli ed altri strumenti furono demolite le porzioni di muro a mattoni che erano rimaste negli interstizi fra trave e trave d'ambidue le zattere.

« E da avvertire che il Campeggi, temendo che nel muoversi il campanile oscillasse, ebbe l'avvertenza di porre su solido fondamento in mattoni altri due travi armati di roteale a due metri circa di distanza lungo i due fianchi della zattera di letto, e vi pose sopra i relativi brevi rulli di ferro, e su di questi rulli pose altri due travi armati pure di roteale, i quali facevan famiglia con i già nominati cinque travi della zattera superiore, la quale il Campeggi estese per oltre due metri tutt'infuori del campanile, affine di piantare su di essa il piede di otto grossi e lunghi puntelli di legno, che dagli angoli della zattera medesima a due a due andavano a puntarsi proprio sotto a ciascuno dei quattro angoli della cornice sulla quale sorge la lanterna del campanile, cioè il luogo dove stanno appese le campane.

« Si riconobbe in pratica che il campanile non diede segno d'oscillazione, movendosi esso a lento passo di vite su d'un piano perfettissimo e fermissimo; laonde la produzione d'estender la base al campanile e di puntellarlo su questa più estesa base apparve inutile, e come tale già da altri fu prevista. Ed era facile presentarsi alla mente questa previsione, perché il moto dolce, regolare, pianissimo, quasi insensibile della base non potea farsi sentire, neppure per la grossezza d'un capello, nella suprema parte del campanile, la quale, quantunque sia soggetta a forti ondulazioni del violento dondolare delle campane, non è da tanto di rovesciarla a terra. E quando anche, invece di *diaoletti*, si fossero adoperate taglie tirate da argani per render più spedito e franco il cammino del campanile, l'appuntellatura di esso non avrei mai creduta necessaria, considerato quel suo cammino su d'un piano brevissimo ed assolutamente inespanso del più che menomo cedimento. D'altronde poi l'enorme peso di 300 mila chilogrammi d'un corpo tetragono avente per base quattro per quattro metri, era sicura garanzia che questo si sarebbe mantenuto nella sua verticalità, quantunque mosso mediante argani e taglie con la velocità d'un mezzo quarto d'ora al metro.

« I rulli di ferro in tutte erano otto; cinque, come ho già detto, furono posti sotto la base del campanile, due al di fuori nella parte anteriore, affinché, muovendosi in avanti il campanile, trovasse sempre punti d'appoggio, ed un altro al di fuori nella parte posteriore, ad appoggio della più estesa base, primo ad uscire dopo la rotazione del suo prestatibilo viaggio.

« Collegò, anzi intelaio, inoltre il Campeggi la zattera superiore con due grosse travi trasversali, parallele alle due facce del campanile in isquadro alla direzione del tratto ch'esso doveva percorrere, ponendone i dinnanzi e l'altra di dietro. Questa trave posta di dietro riceveva le ferree teste dei *diaoletti*, il cui piede poggiava ad altro grosso trave d'appoggio, inchiodato sulla zattera di letto e rafforzato inoltre da obliqui puntelli, le cui estremità puntavano solidamente al suolo.

« Occorreva anche addizire quel campanile, inclinato ad occhio di circa quaranta centimetri; e per far questo il Campeggi soprammise alla zattera superiore tre grossi travi in direzione normale al lato della pendenza, lasciando fra i detti tre travi e l'estremo trave della zattera, opposto al lato di quella pendenza, uno spazio proporzionale al seno dell'angolo della pendenza stessa; e quindi dal lato di questa pendenza sollevate le travi coi *diaoletti* puntati sul fondamento, dall'altro li abbassò sino a tanto che il campanile non giungesse ad essere a perfetto piombo; operazione facile a dirsi, ma non così facile a farsi, la quale fu eseguita in brevissimo tempo e meravigliosamente bene.

« Ora non rimane che a sottoporre gli interstizi fra trave e trave delle due zattere, allentare la loro orditura e sfilare ad una ad una i travi, riempiendo poscia di mano in mano gli spazi ch'erano occupati dai travi medesimi.

« Intanto ad onore del Campeggi e del Reverendo parroco Spisani l'ing. Cari ha dettato l'epigrafe seguente che i parrochiani faranno incidere in marmo, in segno di grato animo verso il loro munificente pastore e come tessera pubblica d'ammirazione verso il solerte ed ardito artigiano:

Dopo quattrocento trentadue anni — Che Aristotele Fioravanti — Insigne architetto — Mosse il campanile della Magione — In Bologna — Ulisse Campeggi di Longara — Capo mastro muratore — Addizionate questo campanile — Lo spinse sopra rulli ferrei — Metri quattro verso tramontana — Il dì 8 agosto 1887 — Per munificenza — Di — Don Pietro Spisani Parroco.

Una Società discolita

Scrivono da Trieste:

L'imperiale reale Luogotenenza del litorale ha ordinato lo scioglimento del Club di canottieri *Gluco* per i motivi seguenti:

Il Club di canottieri *Gluco* ha preso ufficialmente parte alla regata che ebbe luogo in Venezia addì 4 corrente; e poiché negli statuti di questo Club non è contenuta disposizione alcuna che regoli la partecipazione della Società a simili festività estere, la Direzione sociale avrebbe dovuto assicurarsi a tale uopo il permesso dell'autorità, e ciò tanto più daché alla medesima doveva esser noto da notizie dei giornali locali, che a due Società di Trieste fu, dietro loro analoga domanda, dall'autorità negato il permesso di partecipare alle regate nazionali ed internazionali di Venezia.

La partecipazione del Club alla predetta festività estera, senza il permesso dell'autorità, si qualifica quindi dalla Luogotenenza non solo quale un sorpasso dei limiti della statutaria sua sfera di attività, ma anche quale un'azione con cui scientemente e con intenzione si dimostrò pubblicamente sprezzo alle imperiali reali autorità.

Rivista dei giornali italiani

La *Perseveranza* fa le seguenti importanti indagini intorno alle condizioni finanziarie dell'Italia:

« Per quanta parte si attinge al credito e si continua a liquidare gli ultimi residui del patrimonio alienabile? »

« Questa ricerca nel nostro bilancio è delle più importanti e curiose, e si è fatta dalla Commissione generale del bilancio nella Relazione dell'on. Luzzatti assai bene, bene anche dall'on. Cadolini nel bilancio del Tesoro, e ora si è rinnovata dall'on. Peruzzi nella sua notevole Relazione sui tre ultimi rendiconti consuntivi.

« Il Peruzzi comprende nella *realizzazione di capitali* i capitali ricavati dalla vendita di beni e da affrancamento di canoni, la riscossione di crediti, i capitali ricavati dalla alienazione di titoli di debito dello Stato, da anticipazioni e da altri debiti.

« Ora, dal 1° gennaio 1883 al 30 giugno 1886, per sette semestri, nel bilancio entraron, per i titoli sopraccennati ben 631 milioni; cioè, all'entrata del bilancio, in parte per debiti, in parte per alienazioni o per riscossione di crediti, figurarono 631 milioni.

« Però, in questo medesimo periodo, si estinsero debiti fruttiferi d'interesse per 192 milioni; i quali vanno detratti dai 631 milioni per apprezzare la reale portata dell'indebitamento e del consumo di patrimonio, che si concretò in 439 milioni.

« Già avvertire che in questa cifra sono comprese anche le somme tolte al credito, e assegnate alle costruzioni ferroviarie, per 366 milioni. Ma il patrimonio ferroviario è infruttifero; anzi le ferrovie che si vanno costruendo, tranne alcune eccezioni, sono fruttifere di spese all'Esercito per il loro esercizio.

« Dopo avere cercato quali debiti e quali consumi di patrimonio si siano fatti nel bilancio, bisogna compiere la stessa indagine fuori del bilancio; poiché è ormai saputo che le gestioni delle Casse e le gestioni occulte delle ferrovie costituiscono nel triennio che si esamina una specie di bilancio a parte.

« Nella relazione del Peruzzi queste partite ascendono nientemeno che a 110 milioni, così divisi:

Per le pensioni civili e militari (Rendita alienata) milioni	84 46
Per il servizio della Cassa militare	2 08
Obbligazioni assunte allo scoperto dalla Cassa militare	21 54
Totale	110 08

I quali 110 milioni, aggiunti ai 439 fanno 549 milioni.

« Questo significa che in sette semestri di esercizio di bilanci, anche detraendo i debiti estinti, si fecero debiti ed alienazioni di patrimonio per 549 milioni. E in questa enorme somma non figurano le anticipazioni richieste agli appaltatori ferroviari.

« Questa somma ci pare, lo ripetiamo, enorme; e vale da sola a mostrare quanti

progressi bisogna fare nella finanza, per ottenere il vero pareggio. Ora lo si ottiene coi debiti e colla alienazione del patrimonio, colla riscossione dei crediti.

— La *Nazione* scrive intorno alla circolazione monetaria in Italia:

« Le condizioni della nostra circolazione, a confessione di tutti, non sono le migliori nel migliore dei mondi possibili. Da un lato lo stock metallico assai scarso, dall'altro la circolazione delle Banche, che supera il limite legale.

« Non crediamo che per ora questa condizione di cose sia per mutare, giacché il governo promise bensì di fare rientrare le Banche dentro quel limite, ma non volle accettare la designazione di un termine perentorio, sebbene sia certo che insiste presso gli Istituti.

« Si osserva, d'altra parte, che una restrizione nella circolazione potrebbe nuocere al commercio; che dal 1874 a oggi sono corsi parecchi anni e lo sviluppo economico del paese è molto maggiore, che le Banche hanno favorito questo incremento delle forze vive del paese.

« E sta tutto bene. Sclamento notiamo due cose. La prima che occorre preoccuparsi della proporzione fra la circolazione fiduciaria e quella metallica, perchè altrimenti potrebbe venire il giorno in cui si pagherebbe cara la troppa correntezza; la seconda, che, quando una legge è cattiva, invece di non osservarla, il che, se non si verificano fatti veramente straordinari, costituisce un pessimo esempio, il rimedio ci è ed è quello di farne un'altra. Comprendiamo che un governo, date eccezionali circostanze, possa permettere che la legge non sia appieno osservata, e venga tosto a chiedere al Parlamento un *bill* di indennità, ma non è lecito prendere l'eccezione per la regola.

Quanto togliamo dalla *Perseveranza* e dalla *Nazione* ci sembra più che sufficiente per giudicare delle condizioni finanziarie del nostro paese. La finanza italiana scende per una china che può condurre all'abisso!

— Il *Caffè* di Milano, trattando della nomina del ministro degli affari esteri, scrive:

« In ogni modo ci piace di veder confermato dalla *Riforma* il proposito dell'onorevole Crispi di trovare al più presto un titolare al ministero degli affari esteri. Ci piace se non altro perchè il *Diritto* fa voti che il ministro Crispi rimanga il più lungamente possibile alla Consulta, finchè cioè « non si troverà un uomo adatto e desideroso di fare una politica estera che rassomigli il meno possibile a quella finora seguita. »

« La *Riforma* al contrario dice che il ministro degli esteri, oltre al godere « grande autorità in Europa e simpatia in Italia » deve politicamente andare d'accordo col « carattere complessivo del gabinetto. »

« Questo « carattere complessivo » grazie al cielo, non corrisponde punto alla politica del *Diritto*: e se anche l'on. Crispi rimanesse fino a novembre alla Consulta, egli proseguirebbe — la *Riforma* si affrettava a dirlo — « la medesima linea di condotta del ministero Depretis. »

— La *Gazzetta Piemontese*, seguitando a trattare della eventuale mediazione dell'Inghilterra fra l'Italia e l'Abissinia, scrive:

« Del resto l'articolo 6 del trattato Hewitt dice: — « Sua Maestà il negus Neghest « consente a sottomettersi a S. M. Britannica « e far regolare da essa tutte le controversie che potessero insorgere, dopo la firma del presente trattato, tra l'Abissinia « e S. A. il khedivè. »

« Il governo italiano essendo scontento al khedivè, re Giovanni doveva far regolare dalla regina d'Inghilterra tutte le controversie che potessero insorgere col governo italiano.

« L'ha egli fatto? No. Non soltanto non ha voluto trattare direttamente coll'Italia che gli mandava il generale Pozzolini in missione solenne, ma, per quanto se ne sappia, non s'è mai rivolto all'Inghilterra per averla come consigliera ed intermediaria.

« Il trattato è stato fedelmente rispettato dall'Italia prima dell'inaspettato e selvaggio combattimento di Dogali; non è stato rispettato dal re Giovanni.

« Ora, offrendo in termini generici la sua mediazione, l'Inghilterra non fa che quello che le suggerisce il sovraccitato articolo 6 del trattato Hewitt.

« Rimane a sapere in quali condizioni l'Italia può domandare od accettare questa mediazione. E quello che vedremo in altro articolo.

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Bologna. — Il conte Guglielmo Fava se ne tornava la sera del 7 corrente, alle nove, da Anzola in carrozza tirata da una superba cavalla.

Un chilometro circa da quel paese due sconosciuti si lanciarono davanti alla bestia e l'arrestarono con uno sforzo vigoroso. Il conte, senza perdersi di coraggio, e veduta inutile ogni resistenza, si rassegnò a quanto erano per pretendere gli aggressori.

Alle minacce costoro fecero seguire atti di violenza; dopo, spogliarono il conte dell'orologio d'oro, del portafoglio e perfino delle scarpe.

Siccome il bottino parve loro magro, non contentando il portafoglio che 25 lire, rubarono anche la cavalla, lasciando solo, sulla strada e a quell'ora il povero conte, che ritornò ad Anzola di umore abbastanza allegro, tenuto calcolo della brutta sorpresa.

Caltanissetta. — Vi è stato un grave disastro nella miniera di Apaforte. Cinque vittime.

Faenza. — Scrivono in data 9 alla *Nazione*:

Ieri notte, nella via che conduce al convento dei frati Salesiani, si sentì una fortissima detonazione facendo svegliare di soprassalto molti cittadini.

Accorsero tosto le guardie di pubblica sicurezza, ma per quanto investigassero dappertutto non rinvennero nulla.

Si suppone però che lo scoppio sia stato prodotto da un petardo messo a bella posta, come altre volte, vicino all'abitazione dei Salesiani per far loro un affronto.

Alcuni vogliono invece sia successo lo scoppio in seguito allo sparo improvviso di una pistola, o di qualche altra arma da fuoco.

Siena. — L'apertura del Congresso degli agricoltori italiani è rimandata a giovedì 18 corrente.

Venezia. — La *Venezia*, giornale liberale, invoca la restaurazione della forza in Italia.

LETTERE TORINESI

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 10 agosto.

L'ospizio delle Piccole Suore dei poveri — *Al Consiglio provinciale* — *Un drappello dell'armata della Salute* — *Il Breve del Papa all'Unità cattolica* — *Caserna ed ospedale.*

Ott'anni fa circa, alcune Suore francesi fondavano in alcune camerette del borgo di Po l'ospizio dei poveri vecchi. Erano sprovviste di tutto e confidavano unicamente negli aiuti dei generosi benefattori.

La carità, che a Torino opera ogni giorno miracoli, venne loro ampiamente in soccorso. Il piccolo ospizio divenne una bella casa con dormitori, cucina, infermeria, laboratori, lavanderia, cappella. I ricoverati da due erano saliti a settanta, le Suore si erano moltiplicate, e dappertutto, dalla reggia al tugurio del povero, dall'educazione al quartiere militare, erano conosciute, ben accolate, sovvenute.

Il filo misterioso con cui la Provvidenza trascina gli uomini e le istituzioni per le vie mirabili della sua misericordia, aveva condotto le Piccole Suore dei poveri a quella meta a cui miravano nell'istante che gettavano le basi dell'ospizio.

Due anni fa, per l'insufficienza dei locali per il ricovero dei vecchi, le Piccole Suore imprendevano la costruzione di un edificio apposito presso la strada nazionale di Francia, e in pochi mesi ne compievano le parti indispensabili.

L'altro giorno i settanta e più vecchi e vecchie dell'Istituto abbandonavano l'antica loro casa ed entravano in possesso del nuovo ospizio.

Nessuna funzione, tranne la benedizione data dal parroco, il quale invocava la protezione del cielo sopra una casa destinata a tener sempre acceso il fuoco della carità evangelica.

Si è aperto il Consiglio provinciale per la consueta rinnovazione delle cariche. Il deputato Boselli è stato rieletto presidente, ma con soli 27 voti.

Un gruppo numerosissimo del Consiglio, che avrebbe potuto raccogliere quattro quinti dei suffragi, voleva portare alla presidenza l'illustre conte Valperga di Masino, a cui gli elettori torinesi davano testa una signifikantissima e splendida dimostrazione di stima e di riconoscenza.

Ma il nobile conte non ne volle sapere, anzi presentò la sua rinunzia all'ufficio di deputato provinciale. Il Consiglio però, dopo un elogio onorevolissimo del consigliere Chiavari, a unanimità respinse la rinunzia.

Il Valperga di Masino era sindaco di Torino nel 1870 quando le truppe italiane entrarono in Roma. Per non associarsi alle feste che male suonavano al suo cuore di cattolico, si dimise dall'ufficio. Certi esempi di coraggio civile non bisogna dimenticarli perchè onorano altamente il carattere di un cattolico.

La seconda seduta del Consiglio provinciale volse piuttosto tumultuosa a cagione dell'eterna questione delle strade provinciali.

I comuni, oberati di spese, chiedono la dichiarazione di provincialità di molte strade comunali, accollandone la manutenzione all'amministrazione della provincia. I consiglieri,

nesi ecc. Un miscuglio curioso di tipi e di lingue.

Questi soldati della salute si potrebbero anche definire i maestri della sudiceria. I loro abiti, che avevano loggie bizzarre e pittoresche, accusavano una lunga incuria di ogni pulizia.

Gli uomini, senza scarpe o in ciabatte sdrucciate, vestivano un lungo saio che un tempo era stato bianco, sopra avevano un giacchetto di panno rosso e sul petto portavano scritto un motto in caratteri d'oro in una lingua che nessuno seppe leggere. In testa avevano il turbante bianco.

Le donne indossavano una veste color granata, tempestata di fiorellini azzurri, ed un piccolo scialle sulle spalle. Avevano un aspetto sofferente ed erano scalze.

La comitiva era accompagnata da due mori portastendardi (la bandiera loro è bianca e azzurra) e da un corpo di musica stranissimo.

Tutti portavano nella mano sinistra una piccola cassetta di forma quadrata su cui era scritto: *Armée de salut*.

Voi avete già pubblicato il Breve di elogio che il Santo Padre inviava l'ultimo giorno del scorso giugno al teologo Domenico Tinetti, degno successore di D. Margotti, nella direzione della *Unità Cattolica*.

I timori di tanti cattolici che l'*Unità* avesse a cessare per la morte del suo illustre fondatore o ne venisse danno allo svolgimento del suo programma non hanno più ragione d'essere.

Gli egregi scrittori di questo giornale, animati da quello spirito di concordia che aveva saputo ispirare loro il Margotti, attendono alla compilazione del giornale con un'affettuosa e una serena da far quasi dimenticare che il forte atleta del giornalismo non è più.

Il teologo Tinetti, il don Reffo, l'abate Scolari, educati alla scuola del Margotti, ammaestrati da lui nel lavoro quotidiano, ne hanno ereditato lo spirito, il brio, il vigore, i modi. Nulla è venuto a mancare al giornale.

È la Provvidenza che così ha disposto, per non privare la causa della Chiesa di un aiuto così efficace, qual è quello che da circa trent'anni porta l'*Unità Cattolica* nelle lotte quotidiane per la Religione.

Entro l'anno venturo si porrà mano ai lavori di costruzione per una nuova caserma dei carabinieri.

Sono incominciati i lavori di sterco per l'erezione del nuovo ospedale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

CARTOLINE POSTALI

Venezia 9 agosto

LO SCIOPERO

Lo sciopero dei gondolieri continua ancora, benché molti di essi non vedano l'ora di riprendere il lavoro.

Pochi prepotenti hanno organizzato lo sciopero e questi pochi intimidiscono i più, minacciando di mandare in frantumi le loro gondole, se mai sognassero di por termine allo sciopero.

Un pessimo giornaleccio libello pubblica articoli turbolenti, aizzando gli scioperanti a far chiassi, a tumultuare, ed il fisco non pensa punto a mettere la sua zampa sugli ispiratori di questi articoli.

Questa sera, alle 6, partì la regina Margherita. Tutti i gondolieri scioperanti seguirono il corteo che accompagnava la regina, fino alla ferrovia, in barche a 4 remi addobbate e imbandierate. Appena giunti alla ferrovia e sbarcata la regina, i gondolieri girarono le loro barche e dritti, dritti, senz'altro, tutti se ne andarono per fatti loro.

Vera un apparato grandissimo di pubblica forza per l'ordine, ecc. bisogna confessare, non fu menomamente turbato.

Alcune lavandaie si sono date allo sciopero, gli infermieri dell'ospedale volevano anch'essi imitare, ma, venuti a miglior consiglio, desistettero, anzi la presidenza della loro società di Mutuo Soccorso scrive: «Non hanno alcun diritto le voci corse di uno sciopero per parte degli infermieri.»

Tanto meglio per tutti.

A. S.

LETTERE PARIGINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 9 agosto.

La politica interna è in istato di sciopero; vacanze generali. Per altro lato, la riunione prossima dei consigli generali sta per suonare la dispersione dei ministri.

Di quando in quando, una lettera del general Reclame viene a rammentare la questione Boulanger a quelli che l'avessero perduta di vista. In conseguenza, in questo momento, la polemica è alimentata da una lettera imprudente (quest'uomo scrive troppe) nella quale dichiara di aver voluto contro il signor Ferry un duello serio e non un duello quasi senza pericolo, una riparazione desiderata. Da ciò si argomenta: dunque, un duello alla pistola a 25 passi e al comando, essere desiderato; ecco ciò che egli ha chiesto un giorno al sig. de Lamoignon il quale gli aveva portato dato più volte del cile in faccia e in pieno Senato. Il signor Boulanger dimentica e distrugge così colle sue mani la magnifica leggenda di questo duello.

Vi sono persone interessate a mettere il generale a tutte le sale. Se un personaggio passa per Clermont-Ferrand, come l'ambasciatore di Russia, nel suo ritorno a Parigi, si dice subito che è per vedere l'eroe. E intanto non è vero niente. Fatti per al-

tro lato sufficientissimi hanno manifestato le simpatie basate su d'un interesse comune, della Francia e della Russia. Ne è prova l'omaggio generale che da Parigi è andato a Pietroburgo dinanzi al cadavere di Katkow. — Perché avviene che in pari tempo si debba notare una serie di piccoli fatti vessatori da parte delle autorità tedesche in Alsazia e sulla frontiera? Certo, si crede che il signor Flourens è uomo da scongiurare ogni pericolo, ma non può sempre dominare il temperamento nazionale.

Dopo le vacanze, il signor Clémenceau ed i suoi amici hanno proposto alla Camera di portare un colpo alla famiglia, rallentando i legami fra cugini, tra fratelli, colla privazione della successione reciproca, ed un altro colpo alla proprietà confiscando i loro beni e rivendendoli ma in maniera che ogni persona non abbia più di 5 etari. Sarebbe un saggio di comunismo, un mettere in pratica opportunista le teorie di Rousseau il quale aveva qualificato di violatore il primo proprietario e di Proudhon che aveva detto: la proprietà è la furto. — Ciò non piacerebbe molto a milioni di contadini. In conseguenza la *Justice* oggi è esitante. Distruttori...

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 10 agosto contiene:

Decreto che costituisce i comuni di Pavone d'Adda e di S. Calegno in sezione elettorale autonoma.

Decreto che distacca il comune di Fabrica di Roma dall'Agenzia delle imposte di Ronciglione e lo aggrega a quella di Civita Castellana.

Decreto che distacca i comuni di Cavenago d'Adda e di San Martino in Strada dall'Agenzia delle imposte di San Angelo Lodigiano e li aggrega a quella di Lodi.

Decreto che modifica la convenzione riguardante l'istituzione della Cassa Nazionale di Assicurazione degli operai.

Decreto che autorizza la Congregazione di Carità di Napoli ad accettare il lascito Armano, costituito il medesimo in corpo morale approvandone lo statuto organico.

Ministero dell'interno: Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Ministero della istruzione pubblica: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale.

NOTIZIE RELIGIOSE

12. Venerdì. S. Chiara d'Assisi, vergine, fondatrice delle Clarisse.

Esposizione del SS. Sacramento. S. Susanna alle Terme.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria in Cosmedin alla Bocca della Verità.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio: L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato: Rev. D. Antonio Scarafoni L. 20

D. Romolo Del Duca L. 2

D. G. P. lire 5 — D. Antonio Prosperi L. 2

Liste precedenti: 1210 35

Totale L. 1396 85

CRONACA CITTADINA

L'Arce Capitolina. — Nell'ultimo fascicolo del *Bullettino* della Commissione archeologica comunale di Roma si legge:

«Gli avanzi di antichissime mura, rimessi all'aperto sul lato orientale del colle capitolino, consistono in due tratti di costruzione a massi rettangolari di tufo, distanti fra loro poco più di due metri. La parte distorta è di circa 12 metri e sta a non molta distanza dal ciglio della collina, parallelamente alla via di Marforio. Se lo spazio interposto fra i due muraglioni era anticamente un solido terrapieno, e se il progresso delle escavazioni dimostrerà che la costruzione continuava sul colle, girando dal lato settentrionale, dovranno certamente riconoscersi in questi muri gli avanzi della vastissima cinta fortificata dell'Arce Capitolina. Ma ogni giudizio definitivo sembra per ora immaturo: potendo forse i predetti muraglioni rappresentare gli avanzi della costruzione di un tempio perirato, cioè il fondamento del fianco e quello del colonnato corrispondente. Alla distanza di circa 40 metri dai muri predetti, non è stato scoperto un altro quasi parallelo ad essi, e ugualmente costruito a paralleli di tufo, ma forse di epoca alquanto posteriore. Dal fianco della chiesa d'Araceli si estende fino alla metà dello spazio compreso fra la detta chiesa ed il ciglio della collina sovrastante alla via Giulia Romana. In quel punto volge quasi ad angolo retto verso nord-est; e da qui sterri che si faranno non solo ne sarà determinata esattamente la direzione e l'estensione, ma si vedrà anche se è coordinato con gli altri sopra descritti.»

Per l'igiene. — Per riparare all'inconveniente verificatosi per le acque potabili in alcune nuove case all'Esquilino, inconveniente sul quale richiamammo l'attenzione del municipio, il sindaco ha ieri disposto, con lodevole sollecitudine, quanto segue:

«Allo scopo di rimuovere gli inconvenienti che si verificano a danno della igiene dei cittadini per i difettosi sistemi sin qui usati in parecchie case nelle interne distribuzioni di acqua potabile, ed in special modo dell'acqua marcia;

«In forza della legge del risanamento della città di Napoli del 15 gennaio 1885 art. 16 comma C, la cui applicazione fu estesa alla città di Roma con Decreto del 18 giugno 1885; il sindaco di Roma ordina che da oggi in poi s'intendano applicate a tutte indistintamente le case della città di Roma e del Suburbio le disposizioni del vigente regolamento edilizio, pub-

blicato il 14 febbraio 1887, art. 38 comma E, le quali sono del tenore seguente:

«I serbatoi che forniscono acqua ai cessi debbono essere separati dai serbatoi per acqua potabile.

«Le condutture dei sopravanzi dei serbatoi d'acqua potabile non potranno essere direttamente immesse nelle fogne, nei fogli, o in altre condutture di scarico, ma dovranno prima sboccare liberamente entro cassette munite di sifone a chiusura idraulica.

«È accordato un termine di mesi tre ai signori proprietari di case per uniformarsi alle presenti disposizioni, scorso il quale inutilmente essi incorreranno di pieno diritto nella contravvenzione e si procederà alla esecuzione dei lavori d'ufficio a loro carico.»

Lo stato d'assedio. — Continua alla stazione di Roma lo stato d'assedio, né pare voglia cessare per ora, giacché né l'ispettore ferroviario che, come l'araba fenice, «che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa», né il ministro dei lavori pubblici, sembra abbiano il coraggio di richiamare al dovere i tirannelli della ferrovia.

E non c'è da dire che i signori imperanti alla stazione se la prendano colla gente minuta, poiché tra ieri e l'altro ieri il rigorismo ridicolo è stato applicato al prefetto di Roma, al senatore Pierantoni e perfino al comm. Valle, segretario generale del municipio di Roma, il quale si recava alla stazione per affari d'ufficio.

A stare un'ora nella sala d'aspetto c'è da assistere a scene diventatissime e c'è da udire certe apostrofi all'indirizzo di chi ha ordinato la chiusura della stazione, veramente pungenti.

Ma la cosa non andrà in lungo, perché, come tutte le cose ridicole, nel ridicolo stesso troverà la causa della sua morte.

Intanto una cosa è certa: cioè che l'odiosa misura non è stata che un abile ritrovato per impinguare i proventi delle Società.

C'è un povero padre che accompagna una figliuola, la quale va a raggiungere la madre, e naturalmente non vuol lasciarla in mezzo alla folla: come ha da fare? Comprare semplicemente un biglietto per una stazione, la prima della linea per la quale parte la sua figliuola. Così otterrà di entrare, e le Società dal canto loro avranno fatto il gioco ed avranno incassato qualche centinaio di più.

Tutto ciò è semplice, ma ridicolo.

Società artistica operaia. — Ecco il movimento di questa società nel mese di luglio decorso:

Sussidi ordinari distribuiti ai soci in fermi L. 1186 50

Sussidi straordinari 205 —

Totale L. 1391 50

Giornate di sussidio intero L. 634

ridotte » 314

Totale L. 948

Le varie Sezioni della classe medico-chirurgica in detto mese si sono adunate negli uffici della Società quattro volte ed hanno eseguito num. 15 verifiche per l'ammissione di nuovi soci.

Il Pincio. — Ieri sera è stato aperto il Pincio; ma il concorso del pubblico fu molto scarso, colpa forse la mancanza di ogni avviso da parte del Municipio.

Archeologia. — I lavori di fondazione dei muraglioni del lungotevere procedono alacritamente, in specie nel tratto di ponente transiberiano, compreso tra la testata del ponte Cestio e il nuovo ponte Garibaldi. Per dar luogo alle nuove fabbriche che sorgeranno in questo tratto di lungotevere, sarà tra breve demolita la chiesetta medioevale di S. Bonosa, situata tra le vie della Lungaretta ed il Tevere, nel vicolo omonimo. La chiesa, esistente già nel XII secolo, non conserva alcun che di notevole, sia per decorazioni e pitture, sia per l'architettura, essendo quasi completamente stata riedificata nel 1705, allorché venne ceduta alla società dei calzolari, i quali al culto di S. Bonosa vi unirono quello dei Ss. Crispino e Crispiniano.

Se non che una leggenda ha reso notevole questa chiesetta, la leggenda, cioè, che ivi fosse stato sepolto il famoso tribuno Cola di Rienzo.

Questa tradizione non ha alcun serio fondamento, e non abbiamo buone ragioni e documenti militanti in suo favore.

L'idea che ivi fosse stato sepolto Cola di Rienzo fu per primo posta in campo da Teodoro Amayden, nella sua opera sulle *leggende nobili romane*, manoscritto che conservasi nella biblioteca Casanatense. In questo lavoro, alla vita di Cola di Rienzo, è detto semplicemente «è fama fosse sepolto nella chiesa di S. Bonosa, già parrocchiale, in Trastevere, poco lontano dal Tevere, ove vedesi veramente una lapide sepolcrale con figura di uomo armato; ma non si legge il nome di Cola di Rienzo, i trasteverini però dicono che ella è dessa.»

Questa idea, messa in campo dall'Amayden, fu falsata dal Gabrini, il quale fa dire invece a detto scrittore di aver veduto la lapide col ritratto di Cola di Rienzo e colla sua immagine in abito senatorio, accompagnato dal nome in cifra ecc. Il Gabrini, come vedesi, ha lavorato di fantasia; e non v'ha dubbio che la lapide sepolcrale con figura di uomo armato, veduta dall'Amayden, altro non sia che una delle tante lastre marce, sulle quali erano effigiate e scolpite le protomi dei defunti, e nel caso nostro quella di un guerriero indossante la propria armatura.

Inoltre, tutte le fonti storiche escludono che Cola fosse stato sepolto in S. Bonosa; all'opposto tutte concordemente attestano, che il suo cadavere fu arso e le ceneri disperse al vento.

Zefferino Re, l'autore della vita di Cola, scrive che, mozzata la testa, crivellata di ferite, fu trascinata giù dal Campidoglio sino al quartiere dei Colonna e là applicato al poggiorio di una casa presso S. Marcello, e due giorni stette così esposto. Al terzo giorno, distaccato per comando di Sciarretta Colonna, fu abbruciato dagli ebrei nel mausoleo di Augusto e le ceneri sue sparse al vento.

Concludendo, se il municipio, a suo tempo, si occuperà di sorvegliare attentamente la demolizione della chiesa di Santa Bonosa, non sarà mal fatto, potendo sempre scoprirsi avanzi di monumenti spettanti alla chiesa primitiva, monumenti assai giovevoli agli studi storici medioevali; ma sarebbero danari e tempo perso l'ordinare apposite indagini ed escavazioni per la ricerca della tomba di Cola di Rienzo, intorno alla cui sepoltura, come ho detto, tacciono assolutamente le storie.

Esercitazioni militari. — Tra Roma e Napoli si svolgerà dal 18 al 22 del corrente mese una grande esercitazione, cui prenderanno parte le brigate Aosta, Piemonte, Savona, Umbria, i reggimenti di cavalleria Lodi e Firenze, parecchie batterie del 1.° del 12.° e del 10.° artiglieria ed alcuni reparti del genio.

In tutto circa 12,000 uomini.

Il quartier generale sarà stabilito a Valmontone per un partito ed a Frosinone per l'altro.

La truppa saranno passate in rassegna dall'on. ministro della guerra; al termine delle manovre, nei prati di Anagni.

Lavori del Tevere. — Ieri al ministero dei lavori pubblici furono aperte le schede delle offerte per l'appalto delle opere occorrenti a relativa sistemazione delle due sponde del Tevere dal Matalafeo al ponte Elio, una lunghezza di circa 1200 metri.

L'importo ammonta alla cifra di 11 milioni e 72,300.

Il maggior ribasso fu fatto dal sig. Magnani, il quale ha offerto il 27,27 per cento.

A lui, per conseguenza, venne provvisoriamente aggiudicato il lavoro.

Testamento d'un vecchio maestro di musica. — Nelle ore antimeridiane del giorno 23 giugno perduto è cessato di vivere nella città di Perugia il professor Giuseppe Foraboschi di Montefiascone di Vierbo nella tarda età di oltre ottanta anni.

Le di lui disposizioni testamentarie riguardano in ogni loro parte i poveri virtuosi di musica dell'Umbria, per modo che ad essi viene donato un non tenue patrimonio accumulato con costanti fatiche e sacrifici.

Né in esse disposizioni è dimenticata l'Accademia di S. Cecilia di Roma, alla quale il Foraboschi apparteneva sino dall'anno 1855, avvegnanche a pro della medesima si legge il seguente legato:

«Tutta la mia musica sarà conservata e per i miei poveri virtuosi, ad eccezione della mia Messa di Requiem con parti cavate, non che la sinfonia in Do n. 20, e quale musica verrà spedita e regalata a mio nome all'Accademia di S. Cecilia in Roma, alla quale appartengo fino dal 1855 e in poi.

Se la Messa di Requiem che spediranno venisse eseguita in una sala o teatro con numeroso masso corale e solisti, i miei esecutori testamentari daranno loro cinquemila per i poveri virtuosi di Roma.»

Possa tanto benefattore trovare molti esempi!

Dazio di consumo. — Il reddito del dazio di consumo conseguito nel maggio decorso ammonta a lire 1,558,539.43 con un aumento di lire 172,023.83 in confronto del mese corrispondente dell'anno passato.

Viale principessa Margherita. — Questo viale sarà prolungato dal Tempio di Minerva Medica al piazzale di Porta Maggiore.

Per questo lavoro, che dovrà essere compiuto in quattro mesi e per il quale è prevista la spesa di lire 30 mila, si terrà l'asta il 25 corrente alle 11 ant. in Campidoglio.

Teatri. — Nazionale. — Per domani sera è annunciata la beneficiata dell'attore signor Libero Pilotto.

Si rappresenterà il dramma neovissimo *Padri e Figli* dello stesso Pilotto.

Quirino. — Pochissima gente alla prima rappresentazione della Compagnia Lambertini. L'asito non ha corrisposto all'aspettativa che si aveva e il pubblico non si è divertito.

Disgrazia. — Il signor Giacomo Fidanza, si era ieri recato a far visita a un suo amico impiegato all'Ambasciata d'Austria presso la S. Sede.

Nel prendere congedo sul pianerottolo delle scale i due giovani cominciarono a scherzare, e il Fidanza perduto l'equilibrio ruzzolò per le scale, ferendosi gravemente.

Ribellione. — Ieri sera, i carrettieri Giovanni Telesforo e Panterghero Felice, entrati nella pasticceria di via S. Spirito 51, presero ad insultare il proprietario.

Accorsi due carabinieri, il Telesforo si ribellò anche ad essi e col volto del bello e del buono per trarlo in arresto.

Per gelosia. — Ieri sera, certa A. della Suppia, fu ferita con un coltello dal suo fidanzato, col quale era venuta a questione per gelosia.

Fu portata all'ospedale di S. Giacomo, e per quante premure le furono fatte non volle dire il nome del feritore.

rento mese una grande esercitazione, cui prenderanno parte le brigate Aosta, Piemonte, Savona, Umbria, i reggimenti di cavalleria Lodi e Firenze, parecchie batterie del 1.° del 12.° e del 10.° artiglieria ed alcuni reparti del genio.

In tutto circa 12,000 uomini.

Il quartier generale sarà stabilito a Valmontone per un partito ed a Frosinone per l'altro.

La truppa saranno passate in rassegna dall'on. ministro della guerra; al termine delle manovre, nei prati di Anagni.

Lavori del Tevere. — Ieri al ministero dei lavori pubblici furono aperte le schede delle offerte per l'appalto delle opere occorrenti a relativa sistemazione delle due sponde del Tevere dal Matalafeo al ponte Elio, una lunghezza di circa 1200 metri.

L'importo ammonta alla cifra di 11 milioni e 72,300.

Il maggior ribasso fu fatto dal sig. Magnani, il quale ha offerto il 27,27 per cento.

A lui, per conseguenza, venne provvisoriamente aggiudicato il lavoro.

Testamento d'un vecchio maestro di musica. — Nelle ore antimeridiane del giorno 23 giugno perduto è cessato di vivere nella città di Perugia il professor Giuseppe Foraboschi di Montefiascone di Vierbo nella tarda età di oltre ottanta anni.

Le di lui disposizioni testamentarie riguardano in ogni loro parte i poveri virtuosi di musica dell'Umbria, per modo che ad essi viene donato un non tenue patrimonio accumulato con costanti fatiche e sacrifici.

Né in esse disposizioni è dimenticata l'Accademia di S. Cecilia di Roma, alla quale il Foraboschi apparteneva sino dall'anno 1855, avvegnanche a pro della medesima si legge il seguente legato:

«Tutta la mia musica sarà conservata e per i miei poveri virtuosi, ad eccezione della mia Messa di Requiem con parti cavate, non che la sinfonia in Do n. 20, e quale musica verrà spedita e regalata a mio nome all'Accademia di S. Cecilia in Roma, alla quale appartengo fino dal 1855 e in poi.

Se la Messa di Requiem che spediranno venisse eseguita in una sala o teatro con numeroso masso corale e solisti, i miei esecutori testamentari daranno loro cinquemila per i poveri virtuosi di Roma.»

Possa tanto benefattore trovare molti esempi!

Dazio di consumo. — Il reddito del dazio di consumo conseguito nel maggio decorso ammonta a lire 1,558,539.43 con un aumento di lire 172,023.83 in confronto del mese corrispondente dell'anno passato.

Viale principessa Margherita. — Questo viale sarà prolungato dal Tempio di Minerva Medica al piazzale di Porta Maggiore.

Per questo lavoro, che dovrà essere compiuto in quattro mesi e per il quale è prevista la spesa di lire 30 mila, si terrà l'asta il 25 corrente alle 11 ant. in Campidoglio.

Teatri. — Nazionale. — Per domani sera è annunciata la beneficiata dell'attore signor Libero Pilotto.

Si rappresenterà il dramma neovissimo *Padri e Figli* dello stesso Pilotto.

Quirino. — Pochissima gente alla prima rappresentazione della Compagnia Lambertini. L'asito non ha corrisposto all'aspettativa che si aveva e il pubblico non si è divertito.

Disgrazia. — Il signor Giacomo Fidanza, si era ieri recato a far visita a un suo amico impiegato all'Ambasciata d'Austria presso la S. Sede.

Nel prendere congedo sul pianerottolo delle scale i due giovani cominciarono a scherzare, e il Fidanza perduto l'equilibrio ruzzolò per le scale, ferendosi gravemente.

Ribellione. — Ieri sera, i carrettieri Giovanni Telesforo e Panterghero Felice, entrati nella pasticceria di via S. Spirito 51, presero ad insultare il proprietario.

Accorsi due carabinieri, il Telesforo si ribellò anche ad essi e col volto del bello e del buono per trarlo in arresto.

Per gelosia. — Ieri sera, certa A. della Suppia, fu ferita con un coltello dal suo fidanzato, col quale era venuta a questione per gelosia.

Fu portata all'ospedale di S. Giacomo, e per quante premure le furono fatte non volle dire il nome del feritore.

BORSA DI ROMA

11 agosto.

Il nostro mercato ha esordito debolissimo, e la Rendita che in principio fu pagata 97,65 scese a 97,57 offerta per riprendere a 97,62. Poco attive ma ferme le Generali a 683. Banca Romana 1833.

Gas da 1845 a 1843.

Industriali 703.

Banco di Roma da 848 a 846.

Acqua Pia 2159.

Mediterranea 606 danaro.

Provinciale 279.

Credito Meridionale 563.

Cambi:

Parigi *chèque* 100,70.

Londra *3m* 25,25

BORSA DI PARIGI — 11 agosto 1887.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 96,72 — Chiusura 96,65, debole.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

I. F., Lucca. A tutto 31 luglio 1888.

V. B., Tremerico. Id. id.

R. I., Fermo. Id. 31 ottobre 1887.

F. P., S. Ontimo. Id. 31 dicembre 1887.

L. G., Basiglio. Id. 30 settembre 1887.

P. G. d., Torricella Peligna. Id. 31 ottobre 1887.

F. G., Arezzo. Id. 30 giugno 1888.

M. V., Sarcedo. Id. 31 luglio 1888.

M. F., Bosa. Id. 31 dicembre 1887.

L. G., Gradisca. Id. 31 dicembre 1887.

G. C., Catania. Id. 31 maggio 1888.

A. M. L., Ferrazzano. Id. id.

R. L., Garatini. Id. 15 maggio 1887.

L. L., Castelguidone. Id. 31 ottobre 87.

A. F., Beverara. Id. 31 dicembre 1887.

G. C., Varsi. Id. id.

A. M., Castelnuovo di Asola.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
 Altezza della stazione è di metri 49, 6.
 Barometro a mezzodi 755 0
 Umidità relativa a mezzodi 43
 Vento a mezzodi: S. debole.
 Stato del cielo a mezzodi: 1p2 coperto
 Termometro centigrado) Massimo 31 0
) Minimo 21 2

Ausili Cesare di anni 22 — Quaquarelli
 Barbara, 71 — De Bernardi Teresa, 14 —
 Agacci Alice, 31 — Scanti Pasquale, 31
 Diodati Diodato, 41 — Cervesi Gio-
 vanni, 25 — Brigidi Ludovico, 63 —
 Ceppi Pietro, 28 — Brambilla Guglielmo,
 0 — Pozzi Maria Francesca 63.

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.

Firenze: 1,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. —
7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. —
8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. —
11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. —
7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. —
4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Arrivi da

Tivoli — 7 32 ant. — 10 37 ant. — 1 42 p.
— 5 40 pom. — 7 25 pom.

Marino — 6 45 ant. — 11 10 ant. — 7 10 p.
— 8 30 p.

Partenza. — Stazione Termini, 7,50 ant. e 2,40 pom. — Stazione S. Paolo, 8,09 ant. e 3 pom. — Palo, bagni, 9,07 ant. e 4,05 pomeridiane.

Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 ant. e 7,50 pom. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 pom. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 pomeridiane.

4 ^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti.	L. 0 30
3 ^a - - - - - dopo la firma del gerente	1 25

rimedio dietetico il più efficace e il più digestivo contro **la tosse, la raucedine, l'infiorarsi, l'asma** e specialmente contro le malattie di **petto e di gola** — Prezzo — **L. 2 50**

Estratto d'Orzo Tallito con ferro — in caso di clo-
rasi o mancan- » 3 —
za di sangue

Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore
tonico nelle » 3 —
affezioni nervose, gastrite, e poi convalescenti.

Estratto d'Orzo Tallito con calce, — per fanciulli de-
boli e scrofolosi. » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con pepsina, il digestivo
più efficace » 3 —
nelle indisposizioni di stomaco

Maltini Loeflund d'Estratto d'Orzo Tallito, — migliori con-
fetti con » 3 —
la tosse, e per procurano acidità, sono assai digeribili e di
gusto grissuto. — Prezzo della scatola 50 cent. — Vendesi in
tutte le farmacie d'Italia.

Deposito generale, signori **A. Manzoni e C.**, Roma, via di
Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza del
Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

Ferle del Singapore	in vaso cristallo	Gram.	250	L.	1 25				
Tapioca	perlata del Singapore, scat. cert.	»	250	»	1 —				
»	» » sacc'h. vim.	»	500	»	2 —				
»	vera del Brasile granulata, qualità superiore, vaso di cristallo .	»	500	»	2 50				
»	vera del Brasile qualità superiore	»	250	»	1 25				
»	Brasiliana scatola.	»	250	»	1 —				
»	Brasiliana speciale per bambini sca-	»	250	»	1 —				
»	Irodo, pacco per fare 10 minstre	»	250	»	2 75				
»	Indigena, guato d'India, pacchi	»	250	»	2 25				
Farina Lattea	di E. Nestlé di Vevey, scat.	»	250	»	1 60				
Saroon	delle Indie pacchi	»	250	»	0 75				
Latte condensato Svizzero	di E. Nestlé scatola	»	500	»	1 50				
<i>Vendita all'ingrosso ed al minuto (sconto ai rivenditori)</i>									
Ditta A. Manzoni e C., Roma,	vía di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipio.								
Per domanda a mezzo postale unire cent. 50 per affr. postale.									
Per domanda di Tapiocr in vasi di cristallo cent. 40 per l'imballaggio.									

PER USO DEI
Medici-Chirurghi, Infermieri, Capi di famiglia, ecc.
*Servono a constatare e stabilire il grado di febbre nell'individuo ammalato
e si possono applicare da chiunque.*

Deposito e vendita al 'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, stessa ditta, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angl. via P. E. Imbriani 27. — Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia con aumento di Cent. 50 di pacco postale che può contenere più Termometri.

e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimborsa anticipata d'equivalente Vaglia postale) da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio.

L. 12 50 la	bottiglia di Chartreuse verde
» 7 — la 1/2	» » »
» 10 50 la	» » » gialla
» 6 — la 1/2	» » »
» 8 50 la	» » » bianca
» 5 — la 1/2	» » »

Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'*Asennato di Sida* combinato alla *Diatasi* per germinazione, è raccomandato contro le Nevrosi, Disgregamento, Affezioni della pelle, Rachitismo, Arma, Atonia, Paliddezza, ecc., ecc.

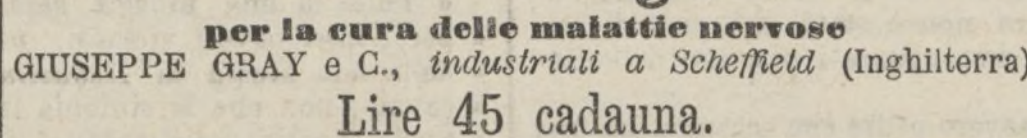
Prezzo L. 3,50 il flacone.

Soli depositari: A Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 9 — Napoli, stessa Ditta, palazzo del Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 46.

Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno.

Verso rimessa di vaglia postale di lire 4 si spedisce franco in ogni comune d'Italia.

Si vende in
Roma, A. Manzoni e C., via di
Pietra, 91. Napoli, A. Manzoni
e C., Palazzo del Municipio. Mi-
lano, A. Manzoni e C., via della
Sala, 16. - Bianchi G., via Tori-
no, 45 - Guelfo Poltronieri, via
Ugo Foscolo, 5. - Saronno, Far-
macia Nodari - Crema, Rinoldi
L., profumiere.

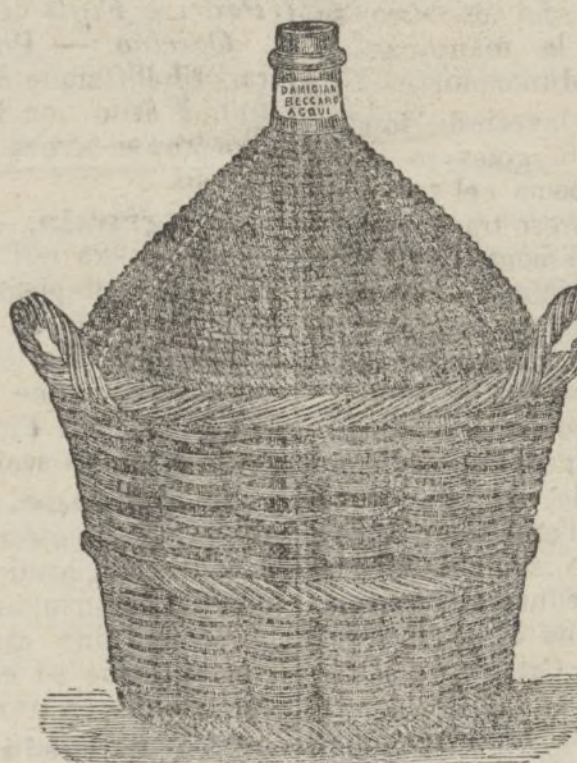


Con questa elegante macchina, si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggera alla più forte ed è facile ad adoperarsi da chiunque, non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima specialmente in campagna ove è difficile che vi siano macchine elettriche e altra specie tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Grande assortimento di vini di lusso e da pasto dei rinomati vigneti Monferrini, garantiti di pura uva. Non si teme concorrenza nè per le qualità nè per i prezzi.

Premiati con medaglie d'oro e d'argento a diverse esposizioni ed ultimamente a Roma dal Circolo Enofilo Italiano d
motu proprio con Grande Diploma di Benemerenza

(Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio).



Condizioni. — La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. I fusti e le damigiane saranno fatturati con facoltà ai compratori di ritornarli entro 30 giorni dalla data della spedizione. — Dietro richiesta si spediscono campioni. — Pagamenti in contanti.

La prima ordinazione di un nuovo committente si eseguisce soltanto verso assegno ferroviario o rimessa anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle
marche francesi.

« Vi posso dire c'è dott. Coutinho che il Jaborandi è un possente diuretico e sudorifero. Eccoci finalmente in possesso di un vero sudorifero che finora fu solo un desiderio. » (*Gazette Medicale de Paris*)

Il Jaborandi in forma d'Elixir è grazioso al palato ed arresta al suo principio l'angina, la bronchite, il grippe e le altre affezioni aventi per causa l'influenza del freddo.

Flacone L. 6, in tutta Italia franco L. 6 50.

Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Seta 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

Acqua da Toiletta	all'Opoponax di Delettrez, flacon L.	2 50
»	» al Tiglio di Rimmel	» 2 50
»	» all'Eliotropo di Rimmel	» 3 —
Acqua Attrelenne	di Rigaud e C.,	» 2 50
»	di Botot sublime,	» 5 50
»	di Lavanda ozonizzata di Rimmel,	» 2 50
»	di Kananga	» 2 50
Acqua di Lavanda Atkinson, Laroze, Rigaud e C. Rimmel		
semplici e d'ombrate; Acqua di Colonia Atkinson, Delettrez, G. M. Farina (gegeliber dem Julius Platz), Rigaud e C. Rimmel, ecc.		

Deposito per l'Italia A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra 91
 Milano, via della Sala 16; Napoli, Palazzo Municipio.

LE CALZE LE-PERDRIEL, per la loro morbidezza, lunga durata e perfetta permeabilità alla traspirazione, danno guarigioni insperate con Calze d'altre fabbriche.

Scorsoro ormai **50 anni** dacché vennero inventate da Le Perdriel ed oggi sono ricercate in tutto il Mondo, ciò che prova la loro grande superiorità su qualsiasi altra imitazione d'altri paesi.

Iniziare le misure esatte della circonferenza e dell'altezza che deve avere la calza prendendola al nudo con un nastro.

Prezzo: Calza e n. cosciale L. **15** cad. — Calza con ginocchio L. **12** — Calza intera L. **8** — Ginocchiera L. **3** — Polpaccio L. **7** — Calzetta L. **2**.

Deposito generale A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 9 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo del Municipio.

Rusma Depelatorio
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. L. 3 e L. 3,50 spedito franco.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91. Napoli Piazza del Municipio, angolo via P. E' Imbriani, 27. - Milano stessa ditta, via Sala, 16.

H. R. H. Prince Albert preparate da Thomas Jackson di Londra.

Facilitano la digestione e aromatizzano l'alito. Indicatisimo per le persone che vanno soggette a disturbi di stomaco.

Vendonsi le scatole di metallo a L. presso il deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, palazzo del Municipio. 170

Prof. **Oppolzer** emerito rettore magnifico, prof. dell'i. r. clinica in Vienna, reg. consigliere all'uc in Vienna. Ho sperimentato la sua acqua anaterina per la bocca e l'ho trovata degna di raccomandazione.

Il Prof. **Drasche** ha impiegato in via di esperimento l'acqua anaterina per la bocca nella sua sezione medica nell'i. r. Ospedale generale dichiarando di averla trovata corrispondente al suo scopo ed eccellente.

Dott. **Kainsbauer** cons. imp. emer. prof. Ho impiegata l'acqua anaterina di Popp, in un numero straordinariamente grande di miei pazienti nelle malattie della bocca e dei denti e sempre con straordinario successo, essendo persuaso della purezza chimica di questo preparato.

Anche nel catarro cronico il contutto dell'acqua Anaterina sulle parti affette della bocca, della gola e del collo agisce mirabilmente.

Il Prof. **Schnitzler** impiega con ottimo successo l'acqua anaterina per bocca, di Popp, nelle malattie della bocca, della gola e del collo, e me pure nelle malattie delle gengive.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 94 — Milano, via della Sala 10 — Napoli, piazza Municipale.

2

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa di
Santa CATERINA
in VAL FURVA (sopra Bormio)
Fatta dall'illustre Chimico cav. prof. ANGELO PAVESI.

Acido carbonico	gr. 2,4160	<i>La più gazona</i>
Calce (ossido)	» 0,3097	<i>La più ferruginosa</i>
Magnesia (ossido)	» 0,0536	<i>La più alcalina</i>
Ferro (ossido)	» 0,0544	<i>La più digestiva</i>
Manganese (ossido)	» 0,0032	<i>La più medicamentosa</i>
Allumina (sesquioss)	» 0,0305	delle Acque Ferruginose cono-
Soda (ossido)	» 0,0050	sciute.
Potassa (ossido)	» 0,0160	Si prende in ogni stagione
Litina (ossido)	» tracce	tanto a digiuno che a pasto, sola-
Acido Silicio	» 0,0293	ci vino o col limone.
Acido Solforico	» 0,0944	
Cloro	» 0,0017	

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Glossiti-
pocondria, Catarrhi, anche cronici, l'Ostfima, la Gotta,
l'Aritmia, le Afezioni dei nervi, del cuore, della vescica, delle
reni, la Debolezza dello stomaco, la Digestione lenta e difficile,
tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono
coll'uso continuato delle dette Acque acide Mazzali Gazose.

Costo della bottiglia grande centesimi 80.
di "Liquore di S. Remy" L. 95.

La cassa di 30 bottiglie grandi L. 25.
Rivolgersi alla Ditta Commissionaria A. Manzoni e C., Roma
via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, piazza Mu-
sic, mio angolo via P. E. Imbriani, 27 per tutte le istruzioni che
si desiderano.

Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai negozianti
d'Acque Minerali. 1.

Utilissimi per letti di ammalati, per bambini e per co-				
loro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre il re-				
ale risparmio di biancheria, sono da suggerirsi per tenere				
lontane le immondizie domestiche,				
Lenzuoli in tela gom. N. 0 larghi cent. 58 per 77 cad. L.	2 50			
» » 1 »	78 » 73 »	»	»	50
» » 2 »	92 » 82 »	»	»	50
» » 3 »	22 » 100 »	»	»	5 20
» » 4 »	92 » 116 »	»	»	6 —
» » 5 »	100 » 150 »	»	»	7 —
» » 6 »	120 » 150 »	»	»	8 —

[illegible]

Bottiglia da Litro Lire 3.
Vendita da A. Manzoni e C, Roma, via di Pietra 91 —
Milano, via della Sala, 16 — Napoli, palazzo Municipale, 10

importato dalla Casa **CARLO HOENIGER** di Amburgo.

Queste vero *Rhum* di *Ananas*, ottenuto nell'isola di Giamaica stessa e dalla canna di zucchero e dalle frutta di *Ananas* è di una qualità la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di *Rhum* e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del *Punch* e *The*.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e formulazioni si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia e 4 50 spedito franco.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91
— Napoli, Piazza del Municipio, angolo P. E. Imbriani, 27
— Milano, stessa Ditta, Via della Sala, 46.